

Congresso PD Federazione di Fermo 2021

Mozione di Luca Piermartiri

“DIAMO L’ASSALTO AL CIELO”

(Motto sessantottino dal titolo in tre tempi: Diamo trasmette il senso di un gesto comunitario, suggestivo ed esortativo; l’assalto ha una doppia valenza: allude al tenore ideologico di quegli anni e porta con sé anche la baldanza della gioventù, quella sua attitudine disinvolta, decisa, e solo talvolta spregiudicata. In ultimo, il cielo che riporta in alto gli sguardi come a guardare un qualcosa di più, di più bello, di più grande).



1. Chi sono

A breve si svolgerà il congresso del Partito Democratico e sulla base di un lavoro collettivo mi sento di avanzare la mia candidatura alla guida della Federazione fermana. Ho 33 anni, ho svolto il ruolo di Consigliere Comunale e poi quello di Assessore del Comune di Porto S Elpidio, città nella quale vivo da sempre. Il mio è un percorso politico nato dal basso ed iniziato durante gli anni dell'adolescenza, caratterizzato quindi da molti anni di militanza attiva nel PD e nella sua giovanile, i Giovani Democratici, che ha rappresentato per me e per molti altri ragazzi e ragazze una palestra fondamentale di contenuti, proposta e formazione politica. In passato sono stato segretario di circolo GD e più recentemente di Federazione, che ho contribuito a ricostruire. Dopo essermi diplomato al liceo Socio-Psico-Pedagogico di Fermo, mi sono iscritto alla facoltà di Lettere e Filosofia a Macerata conseguendo la laurea in storia. Successivamente ho approfondito la formazione nelle materie umanistiche con un Master di I livello. Appassionato agli aspetti legati alla pubblica amministrazione ho conseguito anche un Master di II livello in Scienze dell'amministrazione e innovazione nella PA. Al momento sono un'insegnante, non ancora di ruolo.

2. Comunità e Sistema Partito sul territorio. Le sfide che ci attendono.

Il lavoro che attende le democratiche e i democratici del Fermano richiede un rinnovato entusiasmo. Il PD deve tornare ad essere, con incisività e pragmatismo, laboratorio di idee fondate sui valori progressisti e riformisti che tanto ci stanno a cuore, rivendicando con orgoglio la volontà di essere, con parole e fatti, partito di Sinistra e punto di riferimento per l'intero suo campo. Un partito che esca dalla logica di soggetto liquido, che stia invece tra la gente e che rimetta i circoli al centro della propria azione politico-amministrativa. Tante sono le sfide che ci attendono!

Su tutte i prossimi appuntamenti elettorali che interessano da vicino alcuni dei maggiori comuni della Provincia, dove solo una proposta politica autorevole e una coalizione condivisa possono rappresentare le armi in nostro possesso per presentarci in maniera credibile alla cittadinanza; così come quella delle prossime elezioni politiche. Una delle priorità alle quali intendo lavorare fin da subito è quella della ricostruzione di un'identità di partito e di valori tra i tesserati, tra militanti ed elettori, nei vari circoli. Per questo è necessario tornare a parlare di più e con maggiore efficacia dei problemi della cittadinanza con la cittadinanza, senza dimenticare il

dibattito politico che è la chiave per una progettualità condivisa che abbia una visione ambiziosa e, allo stesso tempo, realistica e che sarà alla base delle future azioni amministrative. Proprio per raggiungere questi obiettivi occorre una struttura capillare che storicamente ha sempre caratterizzato la sinistra e una coesione basata sugli ideali che ci muovono. Bisogna parlare nei circoli instaurando uno stretto rapporto con l'organo provinciale, ascoltando e trovando risposte. Credo sia questo il punto di partenza: rinnovare un rapporto di fiducia con gli italiani e i fermani che magari non votano più e che non vogliono sentir parlare di partiti, per tutti quelli che hanno bisogno di un motivo per tornare a scommettere nel futuro. È ora che questo grande contenitore chiamato Partito Democratico scacci via quel sentimento di disagio che troppo spesso provano i militanti e che torni ad essere accogliente per tutti, in modo da poter condividere e dare protagonismo ai valori ispiratori del centrosinistra.

Il radicamento, l'unità, la coerenza e le decise prese di posizione saranno le caratteristiche che ci permetteranno di ottenere i risultati sperati alle amministrative e un buon risultato alle elezioni politiche, mantenendo anche un parlamentare in rappresentanza del territorio.

Un partito di persone e per le persone. Una chiara linea politica di sinistra che tenga a cuore le difficoltà economiche e sociali che le famiglie e i giovani stanno affrontando in questo momento storico, a causa del Covid e non solo. Occuparsi dei più deboli e degli aspetti legati al sociale è da sempre la prima missione per un grande partito di sinistra.

In un momento in cui soffia forte il vento dell'antipolitica e di chi mal cela l'assenza di un progetto di governo dietro la propaganda contro il più debole, meglio se diverso, dobbiamo dare valore alla politica e alla comunità. Vogliamo dimostrare, a partire dalla quotidianità, la necessità e l'opportunità di un partito moderno, il cui costante obiettivo sia innalzare la frontiera dell'innovazione, accrescendo al contempo il livello di coesione tra i cittadini. Comunità e innovazione sono due concetti centrali di questa proposta: comunità perché è la forma più alta e consapevole del vivere insieme, una dimensione che presuppone partecipazione, responsabilità, identità e inclusione. Innovazione invece perché è il motore di qualsiasi sviluppo: economico, sociale e politico. E, non meno importante, un'innovazione e un nuovo slancio a progettualità legate alla cultura e al turismo nel fermano, poiché sono e saranno una forza trainante in termini di crescita ed opportunità.

Il partito deve saper essere umile e, allo stesso tempo, consapevole delle proprie potenzialità, capace di ascoltare veramente ed essere inclusivo,

plurale e aperto. Da qui deve ripartire un rapporto di collaborazione e dialogo con tutte le realtà territoriali: sindacati, associazioni, altre forze politiche, per poter avviare una progettualità a lungo termine nella formazione, nella proposta politica e per le sfide elettorali.

Auspichiamo insomma ad un partito che sappia essere (pro)motore dei più alti valori e che sappia ampliare la sfera dei diritti civili, delle pari opportunità e della parità di genere.

Un partito che sappia cavalcare quindi le battaglie sui diritti delle donne, del lavoro e del lavoro giovanile, del diritto allo studio.

Un partito che pensi alla fasce più deboli della popolazione e alle politiche sociali fondamentali in questa fase così delicata.

Un Partito che dia valore alla cultura, al turismo e allo sviluppo economico del territorio.

Un partito che difenda la propria sanità con i suoi servizi e le strutture preposte ad essa.

Tutti temi che faranno parte dell'agenda politica del PD, la quale non potrà che arricchirsi se riusciremo a dare priorità ai nostri obiettivi con la ferma volontà di costruire una sinistra che non sia seconda a nessuno.

3. Assemblea dei Segretari di circolo, degli Amministratori e Scuola di formazione politica

Per facilitare la connessione con la struttura partitica e il radicamento nei territori, credo sia necessario avvalersi di strumenti che, insieme agli organi tradizionali del partito, possano consentire tale collegamento in maniera più efficace.

Un'assemblea con tutti i coordinatori di circolo sarà utile per condividere la linea politica in modo diretto e trasparente, affinché le azioni condivise, possano arrivare ai circoli e agli iscritti proprio grazie al supporto dei segretari. Sarà utile anche per semplificare la collaborazione tra circoli e rafforzare l'intensità delle iniziative politiche: sia su temi locali, sia su quelli nazionali ed internazionali.

L'assemblea degli amministratori si basa sul medesimo concetto, andando ad approfondire i temi e le politiche legate al territorio, nonché ad una condivisione di buone prassi. Partito ed amministratori necessitano di uno scambio più assiduo.

La scuola di formazione politica è uno strumento di partecipazione e coinvolgimento e si baserà su un programma di eventi legati ai temi più svariati, dal partito all'amministrazione e così via, rivolti a tutti, iscritti e

non. Le iniziative saranno itineranti e copriranno, man mano, tutti i circoli della federazione. Un'idea basata sul modello delle Factory organizzate dai GD e che prevede, oltre al dibattito e alla formazione, anche la possibilità di elaborare proposte utili al partito.

4. Giovani Democratici

I Giovani Democratici rappresentano la giovanile del Partito Democratico! Da sempre l'organizzazione, ufficialmente nata il 21 novembre 2008, è una palestra politica per quei giovani che vogliono esprimere le proprie idee e un canale, indispensabile al partito, per attrarre ragazzi che, altrimenti, mai e poi mai, soprattutto negli anni della crisi della politica, si sarebbero avvicinati al PD. Armati di passione e spirito di sacrificio i GD si interessano ai temi cari ai loro coetanei, come ad esempio: la scuola, l'università, il lavoro e i diritti civili; si preoccupano di costruire una rete sul territorio e di portare avanti le proprie istanze fuori e dentro il partito. All'interno dell'organizzazione giovanile è importante il valore della militanza e del mettersi a disposizione del PD, così come la formazione dei propri iscritti. Nella politica di oggi non è semplice creare e/o mantenere un gruppo coeso formato da giovani e giovanissimi che possano dare costanza al proprio percorso politico: occorrono, a tal fine, un lavoro mirato sugli interessi giovanili, coerenza nelle decisioni, nette prese di posizione e tanta condivisione. Oltre a queste caratteristiche, è essenziale per la giovanile mantenere un rapporto sereno e amichevole tra le proprie fila, un rapporto che ha sempre consentito spirito di squadra e solidarietà e che ha garantito la totale assenza di personalismi, dando così la priorità agli obiettivi da raggiungere. Il Partito Democratico, a sua volta, deve rispettare l'autonomia della sua giovanile ed accompagnarla nella crescita politica, cercando di coinvolgerla sempre di più nelle decisioni e dando ad essa la giusta importanza senza cercare di soffocarla o di ignorarla. Così facendo il PD potrà essere un partito confortevole anche per i giovani, creando una perfetta alchimia con i propri ragazzi e riuscendo, di conseguenza, a rivolgersi con maggiore efficacia a quella fetta di elettorato giovanile che, almeno attualmente, il PD non riesce ad intercettare.

5. Festa de L'unità

Tornando al tema della capillarità e del sistema partito non può certo mancare una parentesi, nonché un'analisi, sul ruolo della Festa de L'unità. Fin dalla sua origine è la chiave per aprire la porta della politica: lo era, lo

è e lo sarà anche domani. Non si tratta solo di cronaca in merito ad eventi più o meno festosi, assolutamente questo non è sufficiente. Dietro quelle tavolate, all'organizzazione, ai volontari, c'è stata una grande idea.

Un'operazione politica e culturale originale ed ambiziosa che, dopotutto, rappresentava la forza del PCI; così come, oggi, dovrebbe rappresentare la forza del partito e dell'insieme delle forze della sinistra. La festa è stata luogo d'incontro di cittadini, militanti e dirigenti, un serbatoio insostituibile di risorse umane e di radicamento nella società; lo strumento di un'opera di formazione politica e culturale di massa e, anno dopo anno, la porta attraverso la quale i giovani incontravano la politica per poi scegliere di farla. Lo storico e scrittore Eric Hobsbawn individuò delle similitudini tra l'avvento del 1 maggio e la nascita della Festa de L'Unità, in particolar modo è bene ricordare quella sull'efficacia dei simboli:

“Fu l'interruzione simbolica del lavoro – scriveva – a far sì che il Primo maggio non fosse semplicemente una manifestazione o una commemorazione in più. Perché astenersi dal lavoro in un giorno lavorativo era sia una dimostrazione di forza, sia la quintessenza della libertà. Era un gesto che esprimeva coscienza di classe e consapevolezza della propria forza, e nel contempo una festa, quasi un assaggio della vita migliore che l'emancipazione avrebbe portato con sé”.

Se quindi per il Primo maggio è l'astensione dal lavoro ad alimentare la potenza simbolica, per comprendere le ragioni del successo delle feste bisogna immergersi nell'atmosfera dei primi anni del dopoguerra: nonostante gli stenti, le enormi difficoltà e la necessità di una forte ripresa, prevalse il desiderio di vivere la libertà conquistata e di riappropriarsi dei luoghi, delle piazze, delle città. Sull'onda di questo sentimento di liberazione si fonda il forte simbolismo della festa. Oggi la politica è cambiata, così come la comunicazione ed il modo di approcciarsi ad essa. I partiti sono sempre meno di stampo tradizionale e, al contrario, sempre più liquidi. Quel simbolismo, una volta riconosciuto e percepito dal profondo, è quasi del tutto esaurito; per molti è addirittura un sentimento rilegato troppo nel passato. Forse è giusto che la politica si adegui alla fase attuale, ma è altrettanto vero, come specificato nei paragrafi precedenti, che la storia e la forza della sinistra risiede nei territori, nel rapporto stretto con i cittadini e le realtà locali, nella formazione di una classe dirigente adeguata e nella sua struttura capillare. Un'istituzione come la festa resta comunque uno strumento valido di formazione, di comunicazione ed importante per

quei rapporti utili anche ad ottenere le vittorie elettorali auspiccate. Un simbolo che definisce la storia e l'identità del partito; un grido contro i sovranismi e gli estremismi tornati a galla. Nel nostro partito sono stati compiuti enormi sforzi per organizzare e mantenere le feste, pertanto vanno ringraziati tutti i volontari, ciascuno nel suo ruolo, che negli anni ne hanno preso parte. Possiamo continuare a crederci e provare a mantenere almeno una sola festa che possa rappresentare tutti: una sola festa a stampo provinciale da fare ogni volta in un territorio diverso all'interno della nostra federazione. Per il PD, per la nostra identità e per il nostro territorio che vuole sentirci vicini.

Data

15/11/2021

Firma